

Con Cardoncino...alla scoperta della Murgia

Far innamorare i bambini della propria terra e del luogo in cui vivono: è stato questo l'obiettivo che ci siamo prefisse quando abbiamo avviato il progetto ambientale "Con Cardoncino alla scoperta della murgia". Attraverso racconti, libri illustrati, video, drammatizzazioni, realizzazione di libretti, visite guidate, cartelloni murali i bambini hanno conosciuto la murgia. Hanno compreso anche che il luogo in cui si vive non deve essere solo amato, ma anche rispettato e protetto. La nostra speranza è che tutto ciò diventi per loro un "abito mentale" da indossare tutti i giorni, per tutta la vita.

Le insegnanti

C'è un luogo, nel "cuore del mondo", fatto di sole, di terra, di muretti di pietre, di alberi, di collinette ricoperte di soffice erba, di piante aromatiche, di vento che porta il profumo del finocchietto e della menta selvatica.

E poi ancora...

di falchi dalle grandi ali, che disegnano strade luminose nel cielo, di pipistrelli che dormono a testa in giù all'interno di grotte che sembrano presepi, di pecore e caprette che regalano latte e formaggi

E poi ancora...

di masserie abitate da pastori e contadini sempre pronti ad ospitarti e ad offrirti una buona zuppa di legumi e verdure.

E poi ancora...

di gente che "va per funghi" e di famiglie che fanno i picnic sotto l'ombra di grandi querce.

Tutto questo si chiama Murgia.

Su una collinetta ricoperta di morbida erba verde c'era una quercia roverella con un buco al centro del tronco. Sapete chi viveva in questo buco? Un esserino molto strano, piccolo, con le orecchie appuntite e un nasino all'insù: era il folletto Cardoncino. Ogni mattina, al sorgere del sole, con tuta, scarpe da ginnastica e zainetto sulle spalle usciva dalla sua casetta e girava per la murgia fino al tramonto. Camminava per tratturi e tratturelli; visitava tutte le masserie che incontrava; mangiava ricotta e beveva latte appena munto; si divertiva un mondo a scivolare giù per le lame e andava a trovare gli amici pipistrelli nella grotta del Vagno. Poi, al tramontare del sole, si fermava allo Jazzo del Diavolo e scambiava quattro chiacchiere con le

pecorelle. Prima di rincasare raccoglieva cardi, funghi e finocchietto selvatico e preparava una buona cenetta. Aveva tantissimi amici: la lucertola Cesira con la quale si stendeva sul muretto a prendere il sole; la talpa Beatrice che, nelle calde giornate d'agosto, lo invitava nella sua casetta sotto terra dove si stava al fresco; il bruco Matteo che si divertiva a fargli il solletico al collo e tanti altri amici animaletti che gli offrivano latte caldo in inverno e gelsi rossi, freschi e saporiti, in estate. Tutto procedeva con tranquillità fino a quando, un giorno...

- Folletto Cardoncino! Ho una notizia per te, aprimi la porta! –

A parlare era il falco grillai che, volando dappertutto, era venuto a sapere del "Congresso Mondiale dei Folletti" che si sarebbe tenuto a New York, in America.

- Questa sì che è una bella notizia!- esclamò Cardoncino – finalmente lascerò questo posto che mi ha annoiato e conoscerò paesi e popoli nuovi.-

In un baleno preparò le sue cose ed uscì di casa. Ma appena fuori dal tronco, si trovò di fronte ad una sorpresa: tutti gli amici della murgia erano lì ad aspettarlo, con in mano una grossa valigia.

- Questa valigia è per te- dissero in coro – l'abbiamo riempita di ricordi che ti aiuteranno a non dimenticarti di noi. Torna presto, ti aspetteremo con ansia!

Cardoncino partì senza alcuna tristezza nel cuore perché la voglia di viaggiare era più forte della malinconia. Dopo un lungo viaggio arrivò in America e rimase meravigliato nel vedere grattacieli, vetrine illuminate, larghe strade piene di traffico.

- Questo posto è fantastico- disse emozionato – sarebbe davvero bello viverci per sempre!

All'improvviso si trovò di fronte al Grande Palazzo dei Congressi. Eccitato entrò e, salendo per una larga scalinata si ritrovò in una sala arredata con tavoli lunghissimi, sedie imbottite di morbido velluto, luci e fari che illuminavano bellissimi quadri appesi alle pareti e grandi vetrate che si affacciavano sul Central Park. Si guardò intorno. C'erano folletti venuti da ogni parte del mondo: dall'alto monte dell'Imalaya, dall'oceano Pacifico, dai ghiacciai del Polo nord, dalle foreste equatoriali. Ogni folletto raccontò la propria vita e descrisse la propria terra. Cardoncino ascoltava a bocca aperta e quando arrivò il suo turno disse solo: - Mi dispiace ma non ho niente di entusiasmante da raccontare perché non c'è molto da dire sul luogo in cui vivo e sulla vita che faccio. –

I folletti gli risposero: - Puoi rimanere qui con noi, se vuoi. Passeremo le nostre giornate a divertirti e viaggeremo per tutto il mondo-

Cardoncino per un momento fu tentato ad accettare l'invito, poi si ricordò della valigia che aveva con sé e che era rimasta ancora chiusa. L'aprì e, fra la meraviglia dei presenti, dalla valigia saltarono fuori: foglie autunnali che sembravano dipinte d'oro; pietre piccole e grandi scolpite dalla terra; funghetti birichini che odoravano di bosco; ghiande d'un marrone così lucente che brillavano al sole e una folata di vento che raccontava di una terra lontana. Fu in quel momento che Cardoncino capì che quella terra era la più bella di tutte e che era proprio

li che voleva vivere. Ripensò a tutti gli amici che aveva lasciato; alle bellissime giornate primaverili trascorse a correre per i boschi; al primo venticello fresco dell'autunno; al canto delle cicale in estate e alle neve che vedeva cadere mentre, al calduccio, se ne stava protetto nella sua casetta. Sentì una grande nostalgia, salutò in fretta gli amici folletti e, dopo averli invitati a fare una bella vacanza nella murgia, partì.

- Il mondo è tanto bello- pensò - ed è divertente viaggiare e conoscerlo, ma è ancora più bello ritornare nel luogo in cui si è nati.

Cardoncino, emozionato e commosso, riprese così la via di casa.









